

# Il caro petrolio spinge l'America verso nuove fonti energetiche

**L**a crescita del prezzo del petrolio, che ha sfondato ormai la soglia psicologica dei cento dollari al barile, mette in difficoltà l'economia statunitense e costringe Washington a diversificare i propri approvvigionamenti energetici e a investire in fonti alternative come i biocarburanti, l'energia solare e quella eolica.

«È vero che il boom del prezzo del petrolio non si può imputare solo all'attuale amministrazione Bush», commenta il **New York Times**, «ma si può sicuramente affermare che la strategia energetica di Washington, basata quasi ossessivamente sull'oro nero, non fa altro che rendere più grave la crisi energetica che si profila all'orizzonte, oltre a renderci di fatto dipendenti per l'energia da paesi autoritari come l'Iran e il Venezuela. I nostri politici dovrebbero capire che l'era del petrolio a basso costo è tramontata per sempre e concentrarsi invece sulla ricerca di fonti energetiche alternative e meno inquinanti».

«Recentemente si è parlato di reintrodurre il nucleare come soluzione al boom del prezzo del petrolio», scrive il **Los Angeles Times**. «Peccato che i sostenitori di questa tesi non accennino quasi mai all'onnipresente problema dello smaltimento delle scorie radioattive e all'alto costo – oltre ai lunghi tempi di realizzazione – di una nuova centrale. Il paese ora ha bisogno di soluzioni energetiche sicure e realizzabili a breve termine, come il solare e l'eolico». Secondo il **Philadelphia Inquirer** «se vogliamo che la nostra economia diventi più "verde" bisogna spingere i grandi istituti bancari a investire di più nelle nuove tecnologie pulite, che spesso sono molto costose».

Per il **Washington Times** «è ormai chiaro che l'etanolo derivato dal grano, al centro del recente boom dei biocarburanti, non conviene né da un punto di vista energetico né da quello ambientale. Una nuova speranza potrebbe venire dall'etanolo ricavato dalla cellulosa, che presenta un bilancio energetico decisamente migliore rispetto a quello ottenuto dalle coltivazioni di grano».